

La Cooperazione italiana ha contribuito attivamente all'elaborazione del documento *A new focus on Education for All*, approvato dai Capi di Stato e di Governo nel Vertice del G8 in Canada. Come seguito operativo, si è dato avvio al programma congiunto Banca Mondiale-UNESCO *Education for All - Fast Track Initiative* (EFA-FTI), per la promozione dell'istruzione di base nei Paesi in Via di Sviluppo.

Con l'UNESCO sono stati avviati programmi significativi per la ricostruzione dell'Afghanistan nei settori dell'istruzione, del rilancio del servizio pubblico d'informazione radiotelevisiva e della conservazione del patrimonio culturale.

Si è confermato l'interesse per il patrimonio culturale, sostenendo con fondi consistenti il Centro per il Patrimonio Mondiale con sede a Venezia, e contribuendo con l'UNESCO alle celebrazioni per il trentennale della Convenzione del Patrimonio Mondiale del 1972 con il congresso *World Heritage 2002. Shared Legacy, Common Responsibility* (Venezia, 14-16 novembre 2002).

Con l'incremento del contributo volontario al Comitato Internazionale della Croce Rossa (CICR) si è consolidata la nostra presenza nel ristretto gruppo dei maggiori donatori dell'organismo, che comprende i Paesi che contribuiscono con almeno 10 milioni di franchi svizzeri e che si riunisce una volta l'anno.

Nell'ambito della collaborazione con l'UNEP, la quota più rilevante del contributo italiano è andata a sostegno del Fondo per l'Ambiente. Il nostro Paese, pur non occupando una posizione di rilievo fra i donatori (nel 2001, infatti, risultava all'11° posto nella graduatoria dei maggiori contribuenti), ha guadagnato molte posizioni (nel 2000 era al 14° posto), risultando il sesto maggior donatore dopo USA, Germania, Paesi Bassi, Finlandia e Svizzera.

Con il contributo volontario di 3,2 milioni di euro all'UNFPA e di 3,4 milioni di euro all'UNIFEM è stato ribadito il sostegno della Cooperazione italiana alle attività di tutela dei gruppi sociali finora emarginati, con particolare riguardo alla salute riproduttiva delle donne, alla promozione della condizione femminile nei Paesi in Via di Sviluppo e all'integrazione delle politiche di genere, in sintonia con gli orientamenti emersi dalla Sessione Speciale dell'Assemblea Generale sulla Donna.

Si menziona infine il Programma sull'applicazione delle tecnologie informatiche alle amministrazioni pubbliche dei PVS. Nel 2002 si è conclusa la prima fase di attività di "e-government per lo sviluppo" nei 5 Paesi pilota (Giordania, Nigeria, Albania, Mozambico e Tunisia), caratterizzate da missioni preparatorie di esperti italiani (Ministero dell'Immigrazione) e internazionali (UNDESA e Banca Mondiale), per la definizione dei progetti.

Si uniscono di seguito i prospetti relativi ai contributi obbligatori (cioè quelli realizzati sulla base di specifiche norme di legge) e ai contributi volontari in euro erogati nel 2002 agli enti del sistema delle Nazioni Unite e ad altri Organismi Internazionali.

## XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

## CONTRIBUTI OBBLIGATORI. Anno 2002

<b>Organismo</b>	<b>Importo erogato</b>	<b>Capitolo erogato</b>
CIHEAM (Centre International de Hautes Etudes Agronomiques Méditerranéennes)	4.131.655	2202
IDLI (International Development Law Institute)	1.032.913	2301
UNCCD (UN Secretariat of the Convention to Combat Desertification)	376.711	2302
UNICEF (UN Children's Fund)	1.549.371	2206
UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	464.811	2205
UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	77.469	2303
UNIDO (UN Industrial Development Organization)	4.788.454	2203
	<b>12.421.384</b>	

## CONTRIBUTI VOLONTARI. Anno 2002

<b>Organismo</b>	<b>Importo erogato</b>
UNDP (UN Development Programme) (compreso Programma EDINFODEC)	17.900.000
UNDESA (UN Department for Economic and Social Affairs)	13.700.000
UNDESA/TF ICT f.D.	4.000.000
UNDCP (UN International Drug Control Programme)	12.200.000
UNICEF (UN Children's Fund) - compreso IRC	13.790.000
OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro)	11.700.000
FAO (Food and Agriculture Organization)	11.200.000
PAM (Programma Alimentare Mondiale)/WFP	10.300.000
UNHCR (UN High Commissioner for Refugees)	11.700.000
CICR (Comitato Internazionale della Croce Rossa)/ICRC	6.800.000
UNRWA (UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East)	8.700.000
OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità)/WHO	3.900.000
UNIDO (UN Industrial Development Organization)	4.400.000
UNIFEM (UN Development Fund for Women)	3.400.000
UNFPA (UN Population Fund)	3.200.000
UNESCO (UN Educational, Scientific and Cultural Organization) (compreso TWAS)	6.100.000
UNEP (UN Environment Programme)	2.640.000
UNV (UN Volunteers)	2.000.000
UNAIDS (UN Joint Programme on HIV/ AIDS)	2.000.000
IFAD (International Fund for Agricultural Development)	3.000.000
UNCTAD (UN Conference on Trade and Development)	1.300.000
OHCHR (Office of the High Commissioner for Human Rights)	1.000.000
UN/HABITAT (UN Centre for Human Settlements)	1.000.000
UE - Esperti Associati (Unione Europea)	1.000.000

ICCROM (International Centre for the Study of Preservation and Restoration of Cultural Property)	800.000
IMO (International Maritime Organization)	300.000
IILA (Istituto Italo Latino Americano)	500.000
UNICRI (UN Interregional Crime and Justice Research Institute)	780.000
OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni)	1.400.000
OMT (Organizzazione Mondiale del Turismo)	300.000
OCHA (Office for the Coordination of Humanitarian Affairs)	750.000
UNCCD (UN Convention to Combat Desertification)	1.000.000
IUCN (International Union for Conservation of Nature)	750.000
SID (Society for International Development)	250.000
IPS (Inter Press Service)	280.000
CEPAL (Commissione Economica dei Paesi dell'America Latina)	250.000
UNOV (UN Office in Vienna)/CICP	800.000
PAHO (Organizzazione Panamericana della Sanità)	500.000
OSS (Observatoire du Sahara et du Sahel)	52.000
GLOBAL MECHANISM to Combat Desertification	160.000

## **2. La Cooperazione allo sviluppo realizzata nel contesto dell'Unione Europea nel 2002**

### **2.1 La cooperazione comunitaria con i PVS**

In ambito comunitario, gli orientamenti generali e i principi guida della Cooperazione allo sviluppo sono contenuti nella dichiarazione congiunta Commissione-Consiglio del novembre 2000, il cui obiettivo primario è di orientare la cooperazione comunitaria su un numero limitato di aree prioritarie allo scopo di massimizzarne l'impatto sulla riduzione della povertà e sul raggiungimento dei *Millenium Development Goals*.

Le sei aree che il documento identifica come settori focali sono:

- 1.** legame tra sviluppo e commercio;
- 2.** integrazione regionale e cooperazione;
- 3.** sostegno alle politiche macroeconomiche e alle riforme di aggiustamento strutturale e promozione di un accesso equo ai servizi sociali, con particolare riguardo per educazione e sanità;
- 4.** trasporti;
- 5.** sicurezza alimentare e sviluppo rurale sostenibile;
- 6.** sostegno istituzionale e rafforzamento delle capacità.

A queste sei aree si aggiungono temi a carattere orizzontale, quali la promozione dei diritti umani, le pari opportunità, la dimensione ambientale e lo sviluppo sostenibile, la prevenzione dei conflitti o aspetti di dimensioni globali come la diffusione delle malattie trasmissibili e lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione.

La cooperazione comunitaria con i Paesi in Via di Sviluppo si attua attraverso cinque comitati di finanziamento geografici:

- il Comitato FES competente per i Paesi del gruppo ACP;
- il Comitato ALA per l'Asia e l'America Latina;
- il Comitato MED per i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo;
- il Comitato CARDS per i Paesi dell'area balcanica;
- il Comitato TACIS per i Paesi dell'Europa orientale, il Caucaso e l'Asia Centrale.

La cooperazione comunitaria si avvale inoltre di tre comitati tematici:

- il Comitato ECHO per gli aiuti umanitari e d'emergenza;
- il Comitato per i cofinanziamenti alle ONG;
- il Comitato Aiuti Alimentari.

In linea di principio, tutte le proposte di finanziamento di valore superiore a una soglia minima prestabilita (che varia da 2 a 5 milioni di euro, a seconda dei Comitati), vengono trasmesse, per parere, agli Stati Membri dai rispettivi servizi della Commissione. Per parte italiana, esse vengono previamente vagliate in ambito interministeriale e interdirezionale, allo scopo di concordare una posizione italiana comune in vista dell'esame successivo da parte del Comitato.

## **2.2 La cooperazione con i Paesi ACP.**

### **Convenzione di Lomé IV e VIII FES (Fondo europeo di sviluppo). Accordo di Cotonou e negoziato per il IX FES**

Le relazioni fra l'Unione Europea e il gruppo dei Paesi di Africa, Caraibi e Pacifico (ACP) e i territori d'oltremare (OCT) sono regolate dall'accordo firmato a Cotonou nel luglio 2000. Tale accordo ha una durata ventennale, benché delle revisioni possano essere introdotte su base quinquennale, in corrispondenza del rinnovo del protocollo finanziario annesso.

A partire dagli accordi di associazione con le ex-colonie, previsti nel trattato di Roma del 1957, le relazioni con i Paesi ACP hanno conosciuto una evoluzione costante attraverso le diverse Convenzioni di Yaoundé prima, e Lomé poi, di cui l'accordo di Cotonou rappresenta il punto di arrivo attuale. Tali accordi avevano una durata quinquennale (ad eccezione di Lomé IV che prevedeva già una durata decennale), e avevano in annesso un protocollo che definiva la dotazione finanziaria allocata ad ogni convezione sotto forma di fondo. Il fondo così creato viene chiamato Fondo Europeo di Sviluppo ed è costituito dai contributi volontari dei Paesi membri. Le modalità di gestione di ogni fondo sono esplicitate da un regolamento finanziario e da un accordo interno tra la Comunità e gli Stati Membri. Con la ratifica da parte dei 15 Paesi membri dell'UE, l'accordo di Cotonou dovrebbe entrare formalmente in vigore nel 2003 e rendere dunque possibile l'avvio dei programmi da finanziare con il IX Fondo Europeo di Sviluppo, che ammonta a 13,5 miliardi di euro, a cui si sommano i residui non spesi dei FED precedenti. L'accordo di Cotonou, come le Convenzioni precedenti, è basato da un lato sui principi dell'appropriazione (*ownership*) da parte dei Paesi beneficiari in termini sia di programmazione sia di gestione finanziaria degli aiuti; dall'altro sull'assoluta sicurezza finanziaria delle allocazioni promesse e notificate. Tuttavia si è constatato che spesso, al di là della buona volontà, molti dei Paesi ACP non hanno le capacità suf-

ficienti per assorbire i volumi finanziari allocati.

La quota del bilancio del IX FES a carico dell'Italia sarà pari al 12,54% del contributo degli Stati Membri, equivalente a 1.731 milioni di euro.

Nel corso del 2002 sono stati discussi e approvati programmi e progetti di cooperazione allo sviluppo nell'ambito delle dotazioni finanziarie dell'VIII FES, sulla base dei Documenti di Strategia-Paese e annessi Programmi Indicativi Nazionali e/o Regionali (PIN e PIR) precedentemente approvati.

### **2.3 La cooperazione con i Paesi dell'America Latina e dell'Asia**

In base alle regole del bilancio comunitario, l'Italia partecipa, con una quota pari al peso percentuale del proprio PNL, ai finanziamenti dell'Unione Europea a favore dei Paesi dell'America Latina e dell'Asia non appartenenti al gruppo ACP. La dotazione finanziaria globale messa a disposizione per il quinquennio 1995-2000 ammonta a oltre 3.300 milioni di euro. A differenza di quanto avviene per il FES la partecipazione finanziaria dei Paesi membri si realizza mediante specifiche linee del bilancio ordinario della Comunità.

Gli interventi di cooperazione approvati nel 2002 dagli Stati Membri a beneficio di America Latina e Asia, per un ammontare complessivo di 921 milioni di euro, intendono promuovere la cooperazione economica fra i Paesi della regione e la Comunità Europea attraverso il rafforzamento delle capacità nazionali e l'intensificarsi del dialogo politico, per rendere il contesto normativo, economico e sociale, più favorevole allo sviluppo.

Le attività della cooperazione comunitaria, che integrano l'assistenza tecnica e finanziaria fornita dai singoli Stati Membri, sono concentrate essenzialmente in settori quali la tutela dei diritti dell'uomo, il sostegno ai processi di democratizzazione, la difesa dell'ambiente, la liberalizzazione degli scambi e il rafforzamento culturale.

Nel corso del 2003 la Commissione dovrebbe presentare una nuova proposta di Regolamento ALA, che dovrà essere approvato in codecisione tra il Parlamento Europeo e il Consiglio UE.

### **2.4 La cooperazione con i Paesi del Mediterraneo. Il Comitato di finanziamento MED**

I rapporti di cooperazione fra la CE e i Paesi della riva Sud del Mediterraneo sono stati particolarmente rafforzati a seguito dell'avvio del dialogo euro-mediterraneo lanciato nel 1995. Le risorse finanziarie messe a disposizione dei Paesi dell'Africa Settentrionale e del Medio Oriente per il quinquennio 2000-2006 ammontano a circa 5.365 milioni di euro. La partecipazione finanziaria dell'Italia ammonta, anche in questo caso, a circa il 13% del totale, e si realizza attraverso specifiche linee del bilancio comunitario. Gli impegni finanziari sottoscritti nel 2002 per i Paesi dell'area del Mediterraneo sono stati di 762 milioni di euro per il finanziamento di attività di cooperazione che hanno come obiettivo primario il rafforzamento della stabilità politica nell'area, la creazione di un'area di libero scambio euro-mediterranea e lo sviluppo della cooperazione economica e sociale.

Il regolamento interno relativo all'utilizzo di tali fondi stabilisce che le iniziative realizzate con i fondi MEDA devono essere approvate dagli Stati Membri nell'ambito di programmi indicativi annuali che vengono sottoposti all'approvazione dei *partner* comunitari attraverso il Comitato MED.

## **2.5 La cooperazione con i Paesi dell'area balcanica. Il Comitato di finanziamento CARDS**

L'Italia partecipa alle attività di cooperazione comunitaria a favore dei Paesi dell'area balcanica che risultino beneficiari dell'aiuto allo sviluppo. Come nel caso delle altre regioni, la partecipazione finanziaria dell'Italia avviene attraverso una specifica linea del bilancio comunitario.

Nel corso del 2002 sono state varate iniziative di cooperazione per un ammontare complessivo di 654 milioni di euro, essenzialmente volte alla ricostruzione e stabilizzazione della regione, alla promozione della cooperazione regionale e al rafforzamento istituzionale.

## **2.6 La cooperazione con i Paesi dell'Europa Orientale, il Caucaso e l'Asia Centrale. Il Comitato di finanziamento TACIS**

Nell'area dei Paesi appartenenti all'Europa Orientale, nel Caucaso e nell'Asia Centrale, la cooperazione comunitaria si è focalizzata su attività riguardanti il processo di transizione verso un'economia di mercato, il rafforzamento dello stato di diritto e dei principi democratici e di buon governo, la sicurezza nucleare.

Nel 2002 in quest'area geografica sono stati approvati progetti per circa 429 milioni di euro.

## **2.7 La cooperazione comunitaria in settori tematici: gli aiuti umanitari e d'emergenza, gli aiuti alimentari e i cofinanziamenti alle ONG**

Come indicato, la cooperazione comunitaria con i PVS si estende anche ad alcune aree tematiche di grande rilievo nell'ambito delle politiche di sviluppo adottate dalla CE e dagli Stati Membri, che vengono finanziate attraverso specifiche linee del bilancio ordinario della Comunità.

Si tratta in particolare degli aiuti umanitari e d'emergenza forniti ai PVS colpiti da crisi umanitarie dovute a catastrofi naturali e/o situazione di conflitto; agli aiuti alimentari volti a rispondere a situazioni di grave *deficit* alimentare; e della cooperazione con i rappresentanti della società civile dei Paesi beneficiari, attraverso interventi di cooperazione realizzati da ONG europee. A esclusione di quest'ultimo tipo di interventi, gli aiuti umanitari, d'emergenza e alimentari, difficilmente possono essere programmati in anticipo.

Anche in questi casi l'Italia partecipa all'*iter* di approvazione delle proposte di finanziamento attraverso le attività degli specifici comitati sopraccennati.

## **2.8 L'Accordo quadro di cofinanziamento Italia-Unione Europea**

L'Accordo fra l'Italia e l'Unione Europea, detto Accordo quadro, stipulato nel luglio del 1985 e valido sino al marzo del 2003, è il primo esempio di collaborazione diretta fra uno Stato Membro e la Commissione al fine individuare e gestire congiuntamente programmi e/o progetti di cooperazione. Attraverso tale strumento sono state sinora avviate con la Commissione più di 80 iniziative per un valore complessivo che supera i 200 milioni di euro (riferiti esclusivamente al finanziamento italiano). L'identificazione dei programmi e/o progetti avviene di norma nei PVS stessi, con il coinvolgimento delle delegazioni della Commissione e delle rappresentanze diplomatiche italiane. La flessibilità di cui è dotato l'Accordo quadro consente di concordare con la Commissione strumenti di intervento *ad hoc* in situazioni particolarmente complesse e mutevoli, in cui non è possibile prevedere e identificare con largo anticipo i programmi/progetti da realizzare congiuntamente.

### 2.9 Il Programma "Giovani esperti" presso le Delegazioni UE

Il Programma "Giovani esperti" presso le Delegazioni della Commissione europea nei PVS, nato su iniziativa italiana, è regolato da una convenzione con la Commissione rinnovata nel giugno del 1992. Il contributo fornito dall'Italia nel 2002 a favore di questo programma, che ammonta a circa 1 milione di euro, ha consentito l'invio di 10 giovani esperti italiani presso altrettante delegazioni della CE in Paesi in Via di Sviluppo, portando così il numero totale degli esperti a circa 100.

L'esempio italiano è stato seguito da altri Stati Membri (Germania, Francia, Spagna), che hanno firmato analoghi accordi di collaborazione con la Commissione, contribuendo a diffondere fra i giovani europei la conoscenza dei problemi legati alla cooperazione allo sviluppo.

## 3. La collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali

Nel corso di un rapporto ormai ventennale con le istituzioni finanziarie internazionali, l'Italia ha sottoscritto accordi sempre più articolati che consentono di espandere la collaborazione con la Banca Mondiale (e le istituzioni collegate) e la Banca Inter-americana (e altre Banche regionali) di Sviluppo, sia nelle regioni sia sulle tematiche di prioritario interesse per la Cooperazione italiana.

Dal punto di vista delle priorità geografiche, il 2002 ha visto un forte impegno della Cooperazione italiana in America Latina e in particolare in Argentina, al fine di contribuire a riattivarne le dinamiche produttive seriamente compromesse dalla gravissima crisi economico-finanziaria.

In quest'ottica, nel 2002 sono stati deliberati i seguenti Fondi Fiduciari (*Trust Funds*):

- **Interamerican Investment Corporation:** *Trust Fund*, di 1,5 milioni di euro, per la valutazione del rischio e il monitoraggio dei finanziamenti concessi a valere sulla linea di credito di 75 milioni di euro a favore dell'Argentina.
- **Banca Inter-americana di Sviluppo:** *Italian Special Trust Fund for Sustainable Development of the Republic of Argentina*, di 10 milioni di euro, per finanziare l'assistenza tecnica italiana riguardante la formulazione di progetti ambientali, infrastrutturali – con particolare riferimento alla rete di trasporti – di riqualifica-

zione urbana e di riduzione della povertà in Argentina.

- **Banca Inter-americana di Sviluppo:** fondo speciale intitolato a Don Luigi Sturzo per l'assistenza alle micro imprese, a conduzione familiare, dell'America Latina. Il contributo decretato è di 5 milioni di euro.

Il secondo ordine di considerazioni, relativo alle aree tematiche, si riferisce ai *Trust Funds* a preminente "vocazione tecnologica", con la finalità cioè di favorire l'accesso dei Paesi in Via di Sviluppo alle nuove tecnologie, soprattutto nel settore delle comunicazioni, dell'apprendimento a distanza, dell'*e-government*.

In quest'ottica si inquadrano i nuovi *Trust Funds* della Banca Mondiale, deliberati nel 2002:

- **Trust Fund per il Global Development Network:** un'iniziativa volta alla qualificazione professionale di ricercatori di Paesi con economie in via di sviluppo e alla ricerca applicata nel campo della cooperazione internazionale per lo sviluppo equo e sostenibile.
- **Trust Fund per la Development Gateway Foundation:** l'iniziativa ha come obiettivo la creazione di un portale multimediale che permetta a tutti i partecipanti alle attività di cooperazione allo sviluppo sostenibile di fornire e reperire dati sulle singole attività messe in atto nel campo dell'*e-government* e del *capacity building*.
- **Trust Fund per il Global Development Learning Network:** il programma è destinato alla creazione di infrastrutture con capacità multimediali nei Paesi con economie in via di sviluppo o in transizione, nonché di centri nodali su singole tematiche.

Questi nuovi *Trust Funds* hanno rafforzato l'impegno italiano nel settore delle nuove tecnologie dove operava, già dal 1997, il *Trust Fund* per il programma denominato "Infodev", i cui obiettivi sono l'assistenza ai PVS nella transizione verso l'economia dell'informazione e l'applicazione di tecnologie dell'informazione ai fini dello sviluppo sostenibile e della riduzione della povertà.



## **VI**

### **LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE**

PAGINA BIANCA

## 1. Premessa

La categoria delle Organizzazioni non governative (ONG) abbraccia una vasta gamma di associazioni senza scopo di lucro, attive nella realizzazione di progetti di sviluppo nei PVS e nella sensibilizzazione, mediante apposite iniziative, dell'opinione pubblica italiana circa l'importanza dell'aiuto allo sviluppo.

Portatrici delle esperienze di solidarietà nei confronti dei Paesi in Via di Sviluppo diffuse nella società civile ed espressione delle diverse anime dell'associazionismo italiano, da quella cattolica a quella laica a quella legata al mondo delle organizzazioni sindacali e professionali, le ONG si distinguono per l'impiego di personale volontario e, più in generale, per la capacità di coinvolgere attivamente le popolazioni del Sud del mondo, beneficiarie dell'aiuto, nel processo di crescita economica e sociale dei rispettivi Paesi (il cosiddetto sviluppo partecipativo).

Tra le caratteristiche più qualificanti della metodologia di intervento propria delle ONG sono da ricordare:

- l'attitudine ad entrare in relazione diretta con la realtà locale, anche grazie ad una particolare disponibilità al dialogo e al confronto con culture e società diverse da quelle del Paese d'origine, caratteristica che deve essere propria del personale volontario e cooperante;
- l'elevata flessibilità, che consente il costante adeguamento delle soluzioni tecniche al contesto ove si opera l'intervento;
- l'importanza assegnata allo sviluppo delle risorse umane, dal punto di vista sia della preparazione del personale volontario e cooperante che della formazione del personale locale, considerati fattori decisivi per il successo di qualunque iniziativa di cooperazione;
- l'introduzione, dalla fase di preparazione del progetto in avanti, di elementi di vitalità e sostenibilità, quali l'uso di tecnologie appropriate, la formazione della controparte, il consolidamento delle istituzioni locali: tutti elementi che tendono ad assicurare che i benefici apportati non si esauriscano con la conclusione dell'intervento.

Le priorità e le scelte perseguite dalle Organizzazioni non governative riflettono la storia, la vocazione e le caratteristiche specifiche di ognuna di esse e non coincidono necessariamente con gli indirizzi seguiti a livello governativo; ciò è vero sia per quel che riguarda le aree d'intervento, sia per quanto concerne i settori d'attività. L'autonomia delle ONG è d'altra parte insita nel concetto stesso di programma promosso, strumento attraverso il quale la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo fornisce il proprio sostegno alle iniziative elaborate in maniera indipendente dai soggetti della cooperazione non governativa; va altresì sottolineato come l'Italia riesca attraverso tale canale di finanziamento a mantenere una presenza anche nelle aree geografiche in cui, per ragioni politiche o vincoli di bilancio, sono assenti o limitate le forme di cooperazione governativa.

Quanto sopra non esclude d'altra parte l'impegno da parte della DGCS e delle ONG al fine di un'armonizzazione nelle scelte e nelle modalità di realizzazione delle iniziative di cooperazione, in un'ottica di massimizzazione delle sinergie e dei risultati perseguiti. Ciò è vero in particolare quando le iniziative presentate si raccordano alle tematiche affrontate negli eventi di maggior rilievo internazionale nel campo della

cooperazione allo sviluppo (è quanto avvenuto, ad esempio, alla Conferenza sullo sviluppo sostenibile di Johannesburg).

## 2. Decreti ed erogazioni

L'ammontare complessivo di fondi decretati nell'ambito dello stanziamento di competenza del 2002 sul capitolo di bilancio destinato ai programmi promossi ONG è stato pari a 50.474.099,84 euro, mentre il totale delle erogazioni è stato di 42.248.023,12 euro. In tali aggregazioni sono comprese sia le anticipazioni per i nuovi programmi promossi e per le iniziative di educazione allo sviluppo approvati nel 2002, sia le *tranches* di contributo successive alla prima di progetti pluriennali e i contributi per programmi d'informazione approvati in precedenza.

## 3. Personale volontario e cooperante

Al 31 dicembre 2002 i volontari e i cooperanti in servizio ammontavano, rispettivamente, a 182 e 314; i contratti esaminati e registrati nel corso dell'anno sono stati 111 per i volontari e 500 per i cooperanti. In generale si registra una flessione nel numero dei volontari e un incremento dei contratti per i cooperanti. Il numero di cooperanti supera ormai nettamente quello dei volontari, a indicazione anche del parziale e ormai consolidato mutamento nelle modalità di intervento nei PVS da parte delle ONG italiane e soprattutto di un generale aumento del livello di professionalità richiesto per gli interventi. È proseguita altresì l'attività di regolarizzazione delle posizioni contributive di volontari e cooperanti, di concerto con l'INPS.

## 4. Idoneità

Sin dal 1995 presso la Direzione Generale è stato costituito un gruppo di lavoro interuffici avente il compito di verificare il possesso dei requisiti di legge da parte delle associazioni che presentano domanda per il riconoscimento di idoneità ai sensi dell'art. 28 della Legge 49/87.

Il processo istruttorio delle domande di riconoscimento e l'attività del citato gruppo di lavoro si svolgono secondo cinque fasi operative:

1. acquisizione in forma organica e omogenea degli elementi informativi di base relativi all'associazione richiedente;
2. verifica della completezza e correttezza dei dati forniti sul piano formale e sostanziale;
3. verifica della sussistenza dei requisiti di legge attraverso sopralluoghi presso la sede dell'associazione;
4. elaborazione di una relazione valutativa di merito;
5. perfezionamento degli atti amministrativi necessari al riconoscimento dell'idoneità richiesta.

Nel 2002 sono pervenute 14 domande e sono stati concessi 4 nuovi riconoscimenti

di idoneità.

## 5. Programmi

Nel corso del 2002 hanno concluso l'*iter* istruttorio e sono stati approvati dal Comitato Direzionale 95 nuovi progetti promossi da Organizzazioni non governative.

Per alcuni programmi le ONG, disponendo di fonti autonome di finanziamento, si sono limitate a richiedere il riconoscimento della conformità dei programmi stessi con i criteri stabiliti dalla Legge 49/87. In termini finanziari ciò comporta l'assunzione a carico della DGCS dei soli oneri relativi alla copertura previdenziale, assistenziale e assicurativa del personale volontario e cooperante.

Il Comitato Direzionale ha complessivamente deliberato la concessione di contributi finanziari alle ONG per un ammontare di 67.381.022,32 euro, comprensivo della copertura degli oneri previdenziali e assicurativi per il personale espatriato.

I dati relativi alla ripartizione geografica dei progetti finanziati indicano un aumento percentuale degli interventi nell'**Europa Centro-orientale**, dove l'ammontare totale dei contributi supera gli 8 milioni di euro, pari al 13,4% del totale, rispetto al 9,5% del 2001. Gli interventi promossi dalle ONG e cofinanziati dalla DGCS nei Paesi dell'area balcanica si sono incentrati soprattutto sullo sviluppo di attività economiche, per le quali i Paesi in questione hanno una tradizionale vocazione (agricoltura e zootecnia), sulla diffusione della microimprenditorialità e sui settori della tutela dei diritti, della convivenza pacifica e della protezione dell'infanzia.

Si segnalano la ripresa delle attività di cooperazione allo sviluppo in Kosovo dopo la crisi del 1999, l'ampliarsi degli interventi in Bosnia e una decisa ripresa delle attività in Albania. La fine del regime di Milosevic nell'ex Repubblica Federale di Jugoslavia ha determinato la ripresa degli interventi in Serbia-Montenegro.

Un significativo aumento della percentuale relativa alle iniziative si è registrata anche in **America Latina**, con il 38,6% del totale, rispetto al 35% del 2000. Le ONG sono state incoraggiate a concentrarsi soprattutto su azioni puntuali a sostegno delle fasce più bisognose della popolazione, considerate le sacche di emarginazione e povertà tuttora presenti nell'area.

La cooperazione non governativa in America Latina, nel corso del 2002, è stata fortemente caratterizzata dalla riattivazione di azioni di solidarietà e di promozione dello sviluppo in Argentina. La gravissima crisi, esplosa in maniera eclatante alla fine del 2001, ha indotto la cooperazione internazionale e *in primis* quella italiana a mobilitare nuove e consistenti risorse, per contribuire ad alleviare i drammatici effetti del collasso economico, sociale e politico.

Nel corso del primo semestre del 2002, anche a seguito delle sollecitazioni provenienti dal Governo e dalla società civile argentina, le ONG italiane hanno presentato una serie di iniziative promosse, che sono state esaminate con procedura d'urgenza. Sono 14 i progetti approvati nella seduta del Comitato Direzionale di luglio e altri 4 in quella di novembre 2002, dando corpo, insieme con altre consistenti iniziative governative, alla volontà di concorrere in maniera fattiva al superamento della più grave crisi che l'Argentina abbia sofferto nella sua storia e alla riattivazione di circuiti economici gravemente compromessi. Tali progetti promossi hanno comportato per la DGCS un impegno finanziario, in genere triennale, di circa 11 milioni

di euro, a fronte di un costo totale per le 18 iniziative di circa 20 milioni di euro. I settori prevalenti d'intervento sono stati quelli della formazione professionale, finalizzata all'inserimento lavorativo; del sostegno alla micro e alla piccola imprenditorialità; del rafforzamento delle istituzioni locali; del potenziamento della sanità di base.

La quota di iniziative approvate nel **Bacino del Mediterraneo e Vicino Oriente** nel corso del 2002 si è mantenuta inalterata rispetto all'anno precedente (11,5% dell'importo totale deliberato), a testimonianza di una fase di consolidamento dei progetti in corso e in linea con l'entità degli interventi realizzati in tale area negli anni precedenti.

La maggior concentrazione di progetti approvati riguarda il Libano, a conferma del crescente impegno italiano nel Paese dopo il ritiro delle truppe israeliane dal sud, mentre le altre azioni sono ripartite tra Marocco, Tunisia, Egitto e Territori Palestinesi, aree in cui la presenza delle ONG italiane si sta sempre più radicando. Proprio in quest'ultimo Paese si segnala una iniziativa volta all'inserimento sociale dei disabili psico-fisici nel Distretto di Hebron, in piena coerenza con le indicazioni contenute nelle "Linee-guida sulla tematica dell'handicap" di cui si è dotata la Cooperazione italiana nel corso del 2002 e in previsione dell'anno internazionale sull'*handicap* del 2003.

Particolare importanza assumono due interventi promossi che rientrano nelle tematiche prioritarie dello sviluppo sostenibile trattate nel Vertice di Johannesburg e che riguardano la pianificazione e valorizzazione del territorio (Marocco) e la gestione dei rifiuti solidi urbani (Territori Palestinesi).

Una lieve flessione caratterizza l'ammontare deliberato per l'**Africa Centrale**: la percentuale del contributo della Cooperazione italiana passa dal 15,58% nel 2001 al 13% del 2002. Permane, tuttavia, l'interesse e l'impegno delle ONG e della Cooperazione italiana nell'area dei Grandi Laghi (Uganda, Ruanda e Burundi) a seguito delle migliorate, sebbene ancora critiche, condizioni di sicurezza e di operatività.

Per quanto riguarda la regione del **Corno d'Africa**, i progetti presentati nel corso del 2002 non sono giunti all'approvazione del Comitato Direzionale, non avendo completato la fase istruttoria. Tuttavia in Eritrea si aprono nuove possibilità per progetti promossi dalle ONG dopo il superamento della fase di stallo seguita al conflitto etiopico-eritreo.

Nell'**Africa Saheliana**, caratterizzata dalla presenza dei Paesi con i più drammatici indici di sviluppo umano, vi è una crescente presenza, rispetto al recente passato, delle ONG italiane sia attraverso programmi multilaterali che promossi (18 iniziative in corso). I settori d'intervento sono collegati alle più importanti emergenze dell'area, ovvero la lotta alla desertificazione, la gestione delle acque e dei suoli, l'agricoltura e la zootecnia, l'ambiente, la sanità e un nascente interesse per il turismo.

Il dato complessivo per l'Africa passa quindi dal 39,14% del 2001 al 29,6% sul contributo totale del 2002. Si segnala al contempo un aumento delle iniziative nell'**Africa Australe**, in particolare in Mozambico.

Per quanto riguarda l'**Asia** si segnala un incremento dei contributi che passano dal 4,43% del 2001 al 7,1% del 2002. È da segnalare la ripresa delle attività di cooperazione con la Thailandia tramite progetti promossi dalle ONG. Prosegue l'attività di

ONG italiane in Vietnam, Bangladesh e India.

I progetti approvati prevedono nella larga maggioranza l'adozione dello strumento del microcredito, al fine di garantire una maggiore sostenibilità degli interventi che, per quanto concerne i beneficiari, si rivolgono soprattutto a donne e minori.

È da segnalare che la cooperazione con alcuni Paesi asiatici, in particolare le Repubbliche che hanno acquisito l'indipendenza dall'ex Unione Sovietica, è ancora in fase iniziale e condiziona i dati generali riferiti al continente.

La tipologia dei progetti approvati nel 2002 indica una prevalenza degli interventi nel settore sanitario (pari al 23,2% del contributo totale) e formativo (pari al 22,7% del contributo totale). Altri settori rappresentati sono il multisettoriale (21,4% del contributo) e l'agro-alimentare (19,7% del contributo totale).

## 6. Iniziative di informazione ed educazione allo sviluppo

Le attività di informazione ed educazione allo sviluppo realizzate dalle ONG consistono in iniziative di sensibilizzazione e formazione (pubblicazioni, convegni, seminari, mostre e rassegne, ecc.) rivolte all'opinione pubblica in merito ai temi dell'aiuto allo sviluppo, della cooperazione economica e dei legami culturali tra Nord e Sud del mondo.

Anche nel 2002 la DGCS ha incentivato la presentazione da parte delle ONG di iniziative consortili, di ampio respiro e il più possibile diffuse sul territorio nazionale, al fine di massimizzarne i risultati soprattutto in termini di impatto sui destinatari.

Sono stati ritenuti ammissibili e sottoposti all'approvazione del Comitato Direzionale 18 progetti (6 programmi di informazione e 12 di educazione). Nel 2002 le ONG hanno sviluppato in particolare le tematiche afferenti i diritti umani, l'economia internazionale, l'ambiente, la pace e la prevenzione dei conflitti. I contributi deliberati nel 2002 ammontano a 2.022.131,26 euro.

Esempi del genere di interventi finanziati nel settore della informazione ed educazione allo sviluppo sono:

- il progetto Euroservatori "Formazione di osservatori elettorali secondo un approccio comune europeo", presentato dalla ONG MOVIMONDO, attinente al settore della democratizzazione e dei diritti umani;
- il progetto "2002 Anno Internazionale delle montagne e dell'ecoturismo, Summit Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile: educare la società civile alla tutela delle culture e delle tradizioni delle popolazioni che vivono in montagna. Un caso: le popolazioni della fascia himalaiana", promosso dalla ONG ASIA;
- il progetto "Le migrazioni tra l'Italia e l'America Latina ieri e oggi" (ONG ICEI);
- il progetto "La globalizzazione in un'ottica di genere: Voci di Donne dall'Africa e dal Mediterraneo" (ONG CESTAS);
- il progetto "Il diritto allo sviluppo umano nell'era della globalizzazione" (ONG VIS).

PAGINA BIANCA